



CANNES 2011

Marx è tornato! Vive a Calais e salva la vita degli immigrati

Il film di Aki Kaurismaki, «Le Havre», è una favola che serve a risvegliare la speranza. Applauditissimo, racconta la storia di Marcel e Arletty, di come metteranno in salvo Idrissa, un ragazzino clandestino

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

Marx è tornato. E fa miracoli. Ci voleva il genio anarchico di Aki Kaurismaki per riportare il concorso sulle corde del «cinema cinema» che fa bene all'anima, al cuore e alla speranza di un mondo migliore. *Le Havre*, applauditissimo ieri al festival, è tutto questo. Un film splendido, carico di umanità, che dà una sferzata di ottimismo alla cinematografia del grande autore finlandese, cantore della solitudine e della crisi, anche economica, di un Occidente in caduta libera. E omaggio diretto a quel realismo poetico alla Carné a cui rimanda a partire dai nomi dei due protagonisti: Marcel e Arletty. Lui Marcel Marx, appunto, col volto di André Wilms, vecchia conoscenza di Aki, è uno scrittore che ha rinunciato alle glorie letterarie per ritirarsi a fare il lustra scarpe. Lei, sua moglie Arletty – come la «musa tardiva» di Marcel Carné – è Kati Outinen, la «fiammiferiaia» di Kaurismaki, volto femminile di tutto il suo cinema. È una donnina minuta, carica di amore per il suo uomo, tanto da tenergli nascosto il brutto tumore che la sta divorando, dal quale potrebbe uscire, dicono i medici, solo grazie ad un miracolo.

I due vivono in un quartiere poverissimo di Le Havre, affiancati da un gruppetto di amici (la fornaia, il verduraio, la barista), poveri anche loro, ma pieni di dignità e pronti ad aiutarsi l'uno con l'altro. Le giornate di Marcel scorrono tutte uguali. Quei pochi clienti intercettati davanti ai negozi di lusso, l'aperitivo al bar e poi la cena a casa con la sua Arletty che mette premurosamente da parte i soldi guadagnati dal marito. Un giorno, però, al porto, una



Aki Kaurismaki fuma un sigaretta in attesa che cominci la conferenza stampa

pattuglia della feroce polizia «anti immigrazione» scopre un container pieno di clandestini. Donne, vecchi e bambini venuti dall'Africa in cerca di un futuro migliore. In un attimo le

manette scattano per tutti e pure la «deportazione» nei lager per migranti di Calais. Soltanto uno di loro riesce a scappare: è Idrissa, un ragazzino deciso ad arrivare a Londra per

riabbracciare sua madre. Il signor Marx non esita un momento: nascondere ed aiutare il ragazzo sarà il suo obiettivo. Tutto il quartiere, dunque, si mobilita in una gara di solidarietà,

Foto di Ian Langsdon/Epa-Ansa